



Vincere il dolore cronico si può Arriva la Scrambler Therapy

■■■ Sarà possibile combattere il dolore cronico, sia esso di natura oncologica o neuropatica, grazie alla "Scrambler Therapy": un innovativo sistema di neuroni artificiali che, attraverso semplici elettrodi di superficie, invierà al sistema nervoso l'input di non dolore, sovrapponendosi al segnale di sofferenza e azzerandolo. L'apparecchio è stato brevettato dal bioingegnere Giuseppe Marineo e presentato ieri al Parco biomedico San Raffaele di Castel Romano. Una seduta può durare dai 30 minuti (dolore neuropatico) ai 45 minuti (dolore oncologico) e già dopo la prima terapia si possono notare miglioramenti sensibili. E dopo dieci sedute il dolore sarà totalmente azzerato.

Fibrillazione ridotta con l'endoscopia A Brescia primo intervento in Europa

■■■ Per la prima volta in Europa la fibrillazione atriale, una delle malattie cardiologiche più diffuse e serie, è stata curata in modo dolce, attraverso l'endoscopia. L'intervento è stato eseguito su due pazienti negli Spedali Civili di Brescia, senza aprire il torace, senza arrestare il cuore e senza circolazione extracorporea, come accadeva invece finora per la cura di questa malattia, che colpisce il 7% della popolazione oltre i 65 anni e che in Italia interessa tre milioni di persone. Ha eseguito l'intervento il gruppo di Claudio Muneretto, direttore della cattedra di Cardiocirurgia dell'università di Brescia, sotto la supervisione di Andy Kiser, cardiocirurgo Usa che ha inventato la tecnica finora applicata in alcune decine di casi.

Spedizione italiana in Antartide scopre enorme giacimento di meteoriti

■■■ È in Antartide il giacimento di meteoriti più ricco e più antico sulla terra: il numero di micrometeoriti trovati è di circa un milione, con diametro inferiore a 100 micrometri e 3500 esemplari con dimensioni comprese tra 0.4 e 2 millimetri. Gli studi in merito, coordinati dall'università di Siena, sono stati pubblicati dalla rivista americana *PNAS* e i reperti sono conservati nell'ateneo senese. Secondo quanto pubblicato dalla rivista, informa una nota, questo eccezionale giacimento, composto da piccolissime polveri cosmiche, si trova in Antartide, sulle Montagne Transantartiche. La scoperta è stata fatta durante le spedizioni italiane del PNR in Antartide.

Trattamento ideato in Italia

La balbuzie passa con un grande soffio

Due specialisti milanesi hanno messo a punto una terapia: è sufficiente espirare prima di parlare e il difetto sparisce



■■■ LAURA STINNER

■■■ Giulio Cesare, Napoleone Bonaparte, George Washington, Winston Churchill, Lenin: tutti questi personaggi della storia avevano qualcosa in comune. Come anche, nel campo della letteratura, Esopo, Virgilio o Alessandro Manzoni. Non si tratta di genio, estro, intuizione o chissà quale altro pregio. Avevano in comune un handicap: erano tutti balbuzienti. Proprio come erano balbuzienti il più famoso oratore del passato, Cicerone, gli scienziati Charles Darwin e Isaac Newton, e l'attrice-mito del secolo scorso, la bionda Marilyn Monroe. Per passare ai tempi nostri, è incredibile il numero dei personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo o dello sport affetti da questo disturbo del linguaggio: si va da Italo Calvino ad Alberto di Monaco, da Jimmy Hendrix a Woody Allen, da Bruce Willis a Anthony Queen, dall'atleta Ben Johnson a Franco Battiato e a Paolo Bonolis.

CANTANTI, COMICI E ORATORI

La balbuzie non ha impedito a Cesare o a Napoleone di creare un impero. Come non ha impedito al nostro Manzoni di scrivere un capolavoro come "I promessi sposi". Fin qui, nulla di particolarmente strano: per diventare un abile stratega, comandare un esercito, scrivere dei libri o osservare la natura e scoprire le sue leggi, non occorre necessariamente avere un eloquio fluente. Più incredulità desta scoprire la presenza di questo handicap in un cantante come Battiato, in un attore, un'attrice, per esempio, in un personag-

■■■ COSA È

DISORDINE DEL RITMO

Le cause della balbuzie non sono ancora del tutto chiare agli scienziati. Si sa che sono implicate in parte componenti genetiche ereditarie (per via paterna), cause fisiologiche e psicologiche

PIÙ NEI MASCHI

La balbuzie può essere transitoria e interessa il 3-4% dei bambini, mentre nella sua forma cronica la percentuale si riduce a circa l'1%. Si può manifestare già all'età di 3-4 anni, ma il periodo più critico è di solito attorno ai 6 anni per il maschio, ai 7-8 per la bambina. Colpisce in misura decisamente maggiore i maschi rispetto alle femmine

LA SOLUZIONE

Renzo Rocca e Giorgio Stendro hanno ideato una tecnica per sconfiggere la balbuzie e l'hanno esposta in un saggio intitolato "La Balbuzie, una tecnica per sconfiggerla" (Armando Editore). I due specialisti hanno fondato a Milano l'Istituto di Psicologia Clinica Rocca Stendro, in cui hanno messo a punto un programma che prevede una terapia di gruppo, fatta di 17 incontri due volte alla settimana per un periodo di due mesi. In alcuni casi, i benefici della terapia si vedono già dopo pochi giorni

BALBUZIENTI CELEBRI

Da sinistra: Woody Allen, Paolo Bonolis, Winston Churchill e Marilyn Monroe. Tartagliare non impedisce di diventare grandi attori, comici od oratori: la balbuzie infatti non si manifesta quando una persona recita, bisbiglia, canta o parla da sola Oly

gio come Bonolis, il presentatore televisivo e show-man noto per la sua prontezza nello sfornare battute e per la parlata a mitraglia. Ma non bisogna stupirsi troppo: si è scoperto che la balbuzie tende a non manifestarsi quando una persona recita, bisbiglia, canta, cambia accento, parla da sola o con un animale.

In determinate circostanze, dunque, la balbuzie può essere dominata. Ma può essere anche sconfitta? L'impresa non è semplice. Le tecniche antiche si sono rivelate un fallimento. Come quella di Galeno che prescriveva ai suoi pazienti di avvolgere la lingua con foglie di lattughe. O come quella degli anni Quaranta dello scorso secolo che prevedeva il ricorso a dolorose scariche elettriche sul corpo dopo ogni balbettio. Anche altre terapie più recenti si sono rivelate inefficaci. In tutto in parte, come i farmaci anticonvulsivi, beta-bloccanti e simili che tendono a contrastare la componente ansigena che accompagna la balbuzie. Buoni risultati sembrano invece dare le tecniche basate soprattutto sulla respirazione, come quella ideata e messa in atto negli ultimi anni da due specialisti italiani, Renzo Rocca e Giorgio Stendro.

Le cause della balbuzie non sono anco-

ra del tutto chiare agli scienziati. Si sa che sono implicate in parte componenti genetiche ereditarie (per via paterna), cause fisiologiche e psicologiche. Ma, come scrivono in un saggio intitolato "La Balbuzie, una tecnica per sconfiggerla" (Armando Editore), Rocca e Stendro: «Il processo neurologico o linguistico del difetto rimane tuttora indefinito».

La balbuzie, in forma più o meno transitoria, interessa il 3-4% dei bambini, mentre nella sua forma cronica - destinata, cioè, a perdurare anche in età adulta - la percentuale si riduce a circa l'1%. Si può manifestare già all'età di 3-4 anni, ma il periodo più critico è di solito attorno ai 6 anni per il maschio, ai 7-8 per la bambina. Colpisce in misura decisamente maggiore i maschi rispetto alle femmine.

Si manifesta con la momentanea incapacità di iniziare un discorso, con arresti e interruzioni momentanee nell'articolazione delle parole, ripetizioni e prolungamenti di suoni, esitazioni. È essenzialmente un disordine del ritmo della parola: la persona affetta da questo disturbo sa con precisione quello che vuole dire, ma non è in grado di farlo agevolmente. Lo sforzo e la tensione ai quali il balbuziente è sottoposto nel tentativo di esprimersi gli

creano un forte disagio e uno stato di ansia e stress che possono provocare tic nervosi, tremori delle labbra e della mascella, rossori, sudorazione, problemi respiratori, aumento della frequenza del battito cardiaco. Una situazione, insomma, di estremo disagio fisico ed emotivo. Che negli altri può anche provocare ilarità, complicando ancora di più lo stato emotivo del balbuziente. Ma, come abbiamo accennato, il disturbo si può superare.

LA CURA

Quando un balbuziente apre la bocca per parlare, dal cervello scatta un comando che gli provoca la chiusura delle corde vocali, bloccando in tutto o in parte la fuoriuscita dell'aria e, automaticamente, la regolare emissione dei suoni. È un riflesso condizionato. Come contrastarlo? Rocca e Stendro hanno ideato una tecnica che mira ad evitare questo fenomeno, "imbrogliando" il cervello. In estrema sintesi, ecco di che si tratta: il balbuziente prima di iniziare a parlare deve espirare. In questo modo, il cervello (sistema nervoso centrale e cervelletto), convinto di trovarsi di fronte a un normale atto della respirazione, non invia quei segnali che, provocando l'irrigidimento delle corde vocali, fanno scattare la balbuzie.

I due studiosi, che a Milano hanno fondato l'Istituto di Psicologia Clinica Rocca Stendro, hanno messo a punto un programma che prevede una terapia di gruppo, fatta di 17 incontri due volte alla settimana per un periodo di due mesi. In alcuni casi, i benefici della terapia si vedono già dopo pochi giorni.